

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2223

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato BERRETTA

Istituzione del Museo nazionale della comunicazione postale e telegrafica in Roma

Presentata il 19 febbraio 2009

ONOREVOLI COLLEGHI! — Fin dagli albori della storia, il grado di progresso di una civiltà poteva essere misurato nella sua capacità di trasmettere le informazioni tra persone.

L'efficienza dei sistemi di comunicazione postale rappresenta ancora oggi un importantissimo indicatore della qualità dell'organizzazione di uno Stato.

La lunga evoluzione dei sistemi e delle tecnologie applicati alla comunicazione attraverso documenti scritti ha visto, nei secoli, la nostra penisola al centro di importanti innovazioni sia sociali che organizzative: basti citare la dimensione mediterranea del sistema di comunicazione dell'impero romano o la vastità europea del sistema di corrieri costruito dalla famiglia dei Tasso di Cornello; la stessa parola «posta», universalmente usata, è una parola italiana.

È difficile, poi, riassumere in poche righe come l'accelerazione tecnologica e

l'aumento delle risorse disponibili abbiano esponenzialmente aumentato la diffusione della posta, trasformandola in servizio universale a disposizione di tutti cittadini.

La storia dell'unificazione nazionale, con i prodromi della riorganizzazione introdotta dai francesi, fino all'unificazione politica realizzatasi con il ricongiungimento di Roma al Regno d'Italia, è per così dire, filmata dai documenti postali e poi raccontata dai soggetti dei francobolli, allo stesso modo di tutte le successive vicende che videro l'Italia andare negli altri continenti come potenza coloniale ma anche in missione di pace, l'Italia divisa in due dalle vicende del secondo conflitto mondiale, occupata e poi, finalmente, riunificata nella Repubblica.

La conservazione e lo studio dei documenti e degli strumenti che hanno realizzato questo straordinario fenomeno sociale e imprenditoriale sono parte stessa

della conoscenza e della storia del nostro, come di qualsiasi altro, Paese.

Per questa ragione si ritiene che l'ingente patrimonio archivistico e di strumenti legati all'evoluzione del servizio postale italiano debba avere una sua organica collocazione che ne permetta l'idonea conservazione, lo studio sistematico e la fruizione da parte di un pubblico quanto più vasto possibile, così come il settore filatelico che descrive tanti aspetti della nostra storia politica, sociale ed economica.

Molto di questo materiale si trova attualmente conservato in luoghi disparati e non fruibili dagli studiosi, dagli appassionati e, ancor più gravemente, dalle giovani generazioni, che dalla sua conoscenza potrebbero trovare supporto e approfondimento per la loro formazione di base.

La principale di queste raccolte, oggi rappresentata dai beni del Museo storico delle poste e delle telecomunicazioni dell'EUR, consta di migliaia di documenti e di apparecchiature legati all'attività postale, quali, per citare i più rilevanti dal punto di vista storico e descrittivo:

1) la strumentazione necessaria agli uffici postali, da quelli preunitari a quelli allestiti nei tanti teatri di guerra: timbri di annullamento, bilance, apparecchiature per la disinfezione, telegrafi e macchinari di comunicazione;

2) un ingentissimo archivio di documentazione postale, oggi raccolto in centinaia di cassette e di armadi;

3) una monumentale collezione filatelica di oltre 600.000 pezzi, con rarità mondiali assolute;

4) la raccolta dei bozzetti unici e delle prove necessarie alla realizzazione dei francobolli del Regno e della Repubblica d'Italia, alcuni dei quali vere e proprie opere d'arte (basti citare i recenti Guttuso e Sciltian).

L'elencazione potrebbe estendersi di molto ove si ricordassero anche i reperti di

altri settori delle comunicazioni, oggi raccolti nei locali e nei magazzini del Museo.

Quel che più importa, invece, è che tutto questo materiale, tra cui numerosi pezzi unici, pur ricordando il lodevole sforzo di quelli che concorrono alla sua conservazione, è oggi custodito in locali inidonei, di difficile conduzione e a rischio di danni irreparabili. Il Museo negli ultimi anni è infatti chiuso, visitabile solo su richiesta, e ha visto diminuire drasticamente le risorse finanziarie e umane a sua disposizione.

Esistono, inoltre, luoghi di accumulazione consapevole ed inconsapevole di beni che ben concorrerebbero a completare la descrizione e la documentazione di tanti percorsi di conoscenza e di studio, quali magazzini e archivi spesso negletti appartenenti ad articolazioni dello Stato e della società Poste italiane Spa, materiali che prima del loro depauperamento potrebbero viceversa essere resi organici al patrimonio già descritto.

Per porre rimedio a tale situazione, la presente proposta di legge prevede l'istituzione di un ente idoneo, nella struttura e nei mezzi, a raggiungere i fini di conservazione, di studio e di valorizzazione di tale inestimabile ricchezza, cui affidare il patrimonio rappresentato dai beni descritti, con il compito anche di implementarlo attraverso acquisizioni e scambi.

L'articolo 1 prevede l'istituzione di un'apposita fondazione, promossa e vigilata del Ministero dello sviluppo economico, alla quale possono partecipare anche altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, le regioni e gli enti locali.

Scopo della fondazione saranno la realizzazione e la conduzione del Museo nazionale della comunicazione postale e telegrafica, per garantire la conservazione, lo studio e la divulgazione di tutti gli aspetti legati alla comunicazione postale e telegrafica, compresa la filatelia.

Si declinano, inoltre, le finalità del Museo, che si occuperà della conservazione di beni, strumenti, attrezzature e quanto altro necessario alla produzione dei servizi postali e telegrafici e dei fran-

cobolli, raccoglierà la documentazione, le riviste e la letteratura relative ai servizi, curerà e implementerà le collezioni di francobolli e documenti postali antichi e moderni e curerà la promozione, la progettazione e la conduzione di iniziative di studio, approfondimento e diffusione, comprese quelle didattiche, sui temi precedentemente illustrati.

Nell'articolo 2 si individuano le risorse finanziarie, che sono state commisurate a quanto valutato necessario al trasferimento e all'allestimento del Museo in locali idonei e a un contributo annuo alle spese di funzionamento che garantisca il

positivo avvio dell'attività della fondazione che, come previsto dal comma 5 dell'articolo 1, si potrà avvalere (ma meno tecnicamente si può dire, si dovrà avvalere) della collaborazione di enti e di istituzioni finanziari, attraendo risorse tecniche per lo svolgimento delle sue funzioni.

Da ultimo è da sottolineare l'urgenza di questo intervento, volto a salvare molto materiale da anni oggetto di gravi danneggiamenti e di dispersione, situazione che sta rischiando di privare definitivamente il nostro Paese di un'importante pagina della sua storia.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione della fondazione e del Museo nazionale della comunicazione postale e telegrafica).

1. Ai fini della realizzazione del Museo nazionale della comunicazione postale e telegrafica in Roma, di seguito denominato « Museo », quale luogo di conservazione, ricerca, divulgazione e diffusione di tutti gli aspetti legati al servizio postale e telegrafico sotto i profili dell'erogazione dei servizi, dei connessi valori storici, culturali e artistici, è istituita una fondazione, promossa dal Ministero dello sviluppo economico, alla quale possono partecipare, oltre allo stesso Ministero, altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, nonché regioni ed enti territoriali; possono inoltre partecipare enti privati che concorrono al raggiungimento delle finalità del Museo.

2. La fondazione di cui al comma 1 è soggetta alle disposizioni del codice civile, delle leggi speciali e dello statuto, che è redatto e approvato dai fondatori. Il consiglio di amministrazione della fondazione è composto dai rappresentanti degli enti partecipanti, in numero non superiore a sette, ed è presieduto da un presidente nominato dal Ministro dello sviluppo economico al di fuori dei predetti rappresentanti.

3. La fondazione di cui al comma 1 è posta sotto la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico.

4. Il Museo ha le seguenti finalità:

a) raccolta, conservazione, restauro e valorizzazione di beni, strumenti, attrezzature e quanto altro necessario e inerente alla produzione dei servizi postali e telegrafici;

b) raccolta e conservazione della documentazione relativa ai servizi postali e telegrafici;

c) raccolta, conservazione e studio di documenti postali, con particolare riguardo al loro valore di testimonianza storica, sociale e culturale nazionale e internazionale;

d) raccolta e studio di francobolli e di altre cartevalori nazionali ed estere;

e) raccolta, conservazione, restauro e valorizzazione di strumenti e beni inerenti alla realizzazione di francobolli e di altri valori bollati;

f) raccolta, conservazione e studio di valori bollati e di oggetti complementari alla filatelia, quali marche da bollo o chiudilettera e vignette per uso postale;

g) studio e raccolta di strumenti e documenti relativi alle evoluzioni e alle innovazioni nella comunicazione;

h) costituzione e conduzione di una biblioteca specializzata sulle tematiche ricomprese nelle finalità di cui al presente comma;

i) promozione, progettazione e conduzione di iniziative di studio, approfondimento e diffusione, ivi comprese quelle didattiche, nelle tematiche ricomprese nelle finalità di cui al presente comma, anche attraverso l'uso di tecnologie informatiche e la pubblicazione o la riproduzione di beni, testi e documenti;

l) promozione, supporto e partecipazione a iniziative o ad enti aventi ad oggetto tematiche ricomprese nelle finalità di cui al presente comma.

5. Alla fondazione di cui al comma 1 sono attribuiti i beni conservati nel Museo storico delle poste e telecomunicazioni nonché, con appositi decreti emanati dai Ministri competenti, i beni di proprietà dello Stato che hanno rilevanza storica e culturale per le tematiche ricomprese nelle finalità di cui al comma 4.

6. Per le sue attività il Museo può avvalersi della collaborazione di enti e di

istituzioni che esercitano funzioni utili al raggiungimento delle finalità di cui al comma 4.

ART. 2.

(Disposizioni finanziarie)

1. È autorizzata la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2009 per la realizzazione del Museo e di 1,5 milioni euro annui a decorrere dall'anno 2009 quale contributo alle spese di funzionamento del medesimo Museo.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PAGINA BIANCA

€ 0,35



16PDL0023400